Papa Francesco: "dal conflitto in Ucraina enormi ripercussioni nei Paesi nordafricani"

"L'interconnessione delle problematiche richiede che vengano esaminate insieme, in una visione coordinata e la più ampia possibile, come emerso in modo prepotente già nel corso della crisi pandemica, altra evidente conferma che nessuno si salva da solo". Lo scrive Papa Francesco nel suo messaggio ai partecipanti all'VIII Conferenza Rome MED Dialogues, in corso a Roma dal 1° al 3 dicembre. Soffermandosi sulla "globalizzazione dei problemi", il Pontefice ha osservato che "si ripropone oggi a proposito del drammatico conflitto bellico in corso all'interno dell'Europa, tra Russia e Ucraina, dal quale, oltre ai danni incalcolabili di ogni guerra in termini di vittime, civili e militari, conseguono la crisi energetica, la crisi finanziaria, la crisi umanitaria per tanta gente innocente costretta a lasciare la propria casa e a perdere i beni più cari e, infine, la crisi alimentare, che colpisce un numero crescente di persone in tutto il mondo, soprattutto nei Paesi più poveri". Continuando a parlare del conflitto in Ucraina, il Papa ha ribadito che "sta producendo enormi ripercussioni nei Paesi nordafricani, che dipendono per l'80% dal grano proveniente dall'Ucraina o dalla Russia". "Questa crisi ci esorta a prendere in considerazione la totalità della situazione reale in un'ottica globale, così come globali ne sono gli effetti - aggiunge -. Pertanto, come non è possibile pensare di affrontare la crisi energetica a prescindere da quella politica, non si può al tempo stesso risolvere la crisi alimentare a prescindere dalla persistenza dei conflitti, o la crisi climatica senza prendere in considerazione il problema migratorio, o il soccorso alle economie più fragili o ancora la tutela delle libertà fondamentali. Né si può prendere in considerazione la vastità delle sofferenze umane senza tener conto della crisi sociale, in cui, per un profitto economico o politico, il valore della persona umana viene sminuito e i diritti umani vengono calpestati".

Filippo Passantino